



Roma, 10 ottobre 2007

AL FONDO L'INTERO TFR SE SI È NEOISCRITTI

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

Tutti i giornalisti, professionisti, pubblicisti e praticanti, che si iscrivano al Fondo dopo il gennaio 2007 e che siano iscritti alla previdenza obbligatoria (INPGI o qualunque altro ente) dopo il 28 aprile 1993 hanno l'obbligo del versamento integrale del TFR maturando a partire dalla data di iscrizione.

Questa disposizione nasce dalla recente modifica della normativa di legge sulla previdenza complementare e, soltanto per i neo-assunti, modifica le previsioni della normativa contrattuale che prevede di destinare al Fondo una quota di TFR pari al doppio del contributo aziendale.

In considerazione dell'originaria incertezza sulla corretta interpretazione della norma di legge, il Fondo ha richiesto in merito il parere di Assoprevidenza, che ne ha successivamente fatto oggetto di una sua circolare inviata a tutti i Fondi Complementari associati. Il nostro Fondo ne ha comunque già dato informativa a tutte le aziende editoriali chiedendo di verificare le posizioni dei giornalisti iscritti nel 2007 e che avessero deciso di mantenere tutto o in parte il TFR in azienda. I giornalisti neo-iscritti potranno perciò decidere di affidare al Fondo tutto il loro TFR maturando, ovvero, qualora intendano mantenerlo in azienda, di rinunciare all'iscrizione al Fondo.

Roma, 20 settembre 2007

CONTRIBUTI AL FONDO NON DEDOTTI IN SEDE DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Per vostra opportuna documentazione e per la necessaria assistenza ai colleghi interessati si ricorda che anche quest'anno **entro il 31/12/07** i giornalisti iscritti al Fondo di Previdenza Complementare devono per legge comunicare al Fondo stesso l'importo della contribuzione che non è stata dedotta in sede di dichiarazione dei redditi.

[Link al modulo "comunicazione contributi non dedotti"](#)

che va compilato e spedito al fax 066865919.

[Link alla copia della circolare](#)

emanata da questo Fondo nel maggio scorso, relativa alla deduzione dei contributi al Fondo nella dichiarazione dei redditi, dove sono specificate le modalità per l'individuazione dell'importo contributivo non dedotto e da comunicare al Fondo.

Ovviamente la segnalazione obbligatoria non riguarda tutti gli iscritti, ma esclusivamente quegli iscritti che abbiano versato contributi superiori alla quota deducibile.

Roma, 1 agosto 2007

Il testo riprodotto è tratto da www.lavoce.info

del 31 luglio 2007

PREVIDENZA INTEGRATIVA: UN SUCCESSO. MA LE PICCOLE IMPRESE?

Del Prof. **Bruno Mangiardi**

Per poter svolgere un primo (e parziale) ragionamento sull'evoluzione del sistema della previdenza complementare al 30 giugno 2007, termine del semestre durante il quale era possibile esercitare la scelta di aderire ai fondi pensione o di conservare il tfr, conviene concentrare l'attenzione sull'andamento delle adesioni ai c.d. fondi negoziali promossi dalla contrattazione collettiva. Sia per salvaguardare una continuità con le analisi svolte in passato, sia perché è lecito ipotizzare che i potenziali aderenti a tali fondi, promossi dalle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, siano stati destinatari di una campagna promozionale più efficace ed aggressiva, essendo intervenuta negli stessi luoghi di lavoro, sia, infine, perché nell'ambito di tale segmento disponiamo di dati disaggregati che possono consentire un'analisi più articolata.

Buone adesioni nelle grandi imprese

Si tratta di una platea che conta circa 9 milioni 300 mila potenziali aderenti che si riduce a 7 milioni 300.000 se si escludono quattro fondi (PREV.I.LOG, Artifond, Marco Polo e Previ.Prof) per i quali l'autorizzazione ad operare è intervenuta soltanto nel corso del semestre. Nell'ambito di tale aggregato, il tasso di adesione complessivo è passato dal 14,9 per cento del dicembre 2006 al 19,8 per cento del giugno 2007.

Operando una prima scomposizione, è possibile identificare, all'interno del bacino di potenziali aderenti che stiamo esaminando, un sotto insieme di fondi pensioni negoziali, riconducibili grosso modo al settore delle imprese medio-grandi, nel cui ambito sono stati raggiunti tassi di adesione superiori al 51 per cento dei potenziali aderenti (con punte oltre l'80 per cento), con una crescita di quasi undici punti percentuali rispetto al dicembre 2006. Si tratta di un bacino di circa due milioni di potenziali aderenti che comprende, oltre a una iniziativa territoriale (il fondo Laborfonds del Trentino Alto Adige), i fondi negoziali di categorie quali i chimici, i metalmeccanici, i lavoratori delle telecomunicazioni, dell'energia, ma anche i lavoratori delle poste, delle ferrovie, della gomma e della plastica e altre ancora. Si noti che

quanto al profilo dimensionale i fondi in esame presentano generalmente un bacino di potenziali aderenti relativamente esiguo, al di sotto delle 250.000 unità; soltanto il Fondo Cometa (metalmeccanici) supera ampiamente tale soglia (contando circa un milione di aderenti potenziali).

Si può rilevare a margine che la percentuale di adesioni alla categoria di fondi sopra descritta crescerebbe ulteriormente se si prendesse in considerazione la realtà, per molti versi analoga, dei fondi c.d. preesistenti, operanti a livello aziendale prevalentemente nei settori bancario e assicurativo, i quali, a fronte di un bacino di potenziali iscritti di circa 700.000 unità, contano 550.000 aderenti (quasi l'80 per cento dei dipendenti dei settori di riferimento).

Tassi di adesione mediamente poco superiori al 16 per cento dei potenziali aderenti (in crescita di circa 4 punti percentuali rispetto al dicembre 2006) si registrano invece nell'ambito di un secondo sotto insieme di fondi negoziali (cui è riconducibile una platea di un milione e mezzo di potenziali aderenti) attivi in settori industriali dove prevalgono le imprese medio-piccole (tessile/calzature, carta, alimentare, legno/cemento/arredamento), oltre che nel settore cooperativo, in quello dei servizi aeroportuali e nell'ambito di due iniziative territoriali (Veneto e Val d'Aosta). Dei nove fondi che fanno parte dell'aggregato in esame, quattro hanno un bacino che supera i 250.000 aderenti potenziali; tra questi ultimi, uno (il fondo Previmoda) supera quota 400.000.

Per completare questo rapido *excursus*, occorre infine menzionare un terzo sotto insieme di fondi negoziali che registra (escludendo da questo computo i quattro fondi neo autorizzati cui già si è fatto cenno) tassi di adesione in media pari al 3,4 per cento dei potenziali aderenti (1,2 per cento di crescita rispetto al giugno 2006) e che, per converso, ha di gran lunga il bacino numericamente più rilevante (5 milioni 700.000 potenziali aderenti che si riducono a 3 milioni 700.000 al netto dei quattro fondi più volte citati). Si tratta di fondi pensione destinati a lavoratori appartenenti al settore del commercio e a realtà imprenditoriali di tipo artigianale o di dimensioni ridotte (edilizia, agricoltura). Una realtà produttiva polverizzata fatta di micro imprese con pochissimi dipendenti. In questo ultimo raggruppamento di fondi è ancor più rilevante registrare il dato dimensionale: soltanto due dei nove fondi che ne fanno parte si rivolge a una platea inferiore alle 250.000 unità e ben cinque superano quota 750.000 aderenti potenziali. Caso limite è quello delle condizioni di operatività del fondo pensione "FON.TE", attivo nel settore del commercio che vanta 2 milioni di potenziali aderenti.

Alcune valutazioni

I dati fin qui riassunti andranno certamente arricchiti e rivisitati alla luce dell'andamento delle adesioni dei "silenti" e di ulteriori indagini aventi ad oggetto la ripartizione del complesso degli aderenti alla previdenza complementare in chiave anagrafica e geografica, nonché altri aspetti attinenti a specifiche caratteristiche degli iscritti quali il sesso, le categorie professionali e di reddito, ecc. Appare possibile, tuttavia, prospettare alcune riflessioni utili.

1) *La presunta ritrosia dei lavoratori italiani ad utilizzare il tfr per finanziare piani previdenziali integrativi sembra trovare una smentita nell'andamento delle adesioni nel settore delle imprese medio-grandi. L'ampiezza dei risultati raggiunti in un bacino di circa due milioni di persone (più i 700.000 aderenti ai fondi "preesistenti") dimostra che i lavoratori, trovandosi di fronte ad un'offerta di previdenza complementare chiaramente riconoscibile, optano – volontariamente e in massa - per l'adesione;*

2) *I tassi di adesione alla previdenza complementare raggiunti in Italia nel settore delle imprese medio grandi si collocano in un ordine di grandezza del tutto comparabile (in taluni casi addirittura superiore, ove si consideri la natura interaziendale di molti fondi pensione italiani, tutti peraltro a contribuzione definita) a quella che si registra nei paesi leader della previdenza complementare;*

3) *Al termine del semestre, e considerando soltanto le adesioni esplicite, si è decisamente incrementato il gap tra i tassi di adesione dei fondi operanti nel comparto delle grandi imprese e quelli che si registrano negli altri comparti;*

4) *Sembra esistere, peraltro non sorprendentemente, una relazione positiva tra la dimensione delle aziende e il successo nella raccolta delle adesioni del fondo negoziale ai cui dipendenti si rivolge; d'altro canto, sembra esistere invece, con l'eccezione del fondo dei metalmeccanici, una relazione negativa tra l'ampiezza del bacino dei potenziali aderenti dei fondi e la loro capacità di raccolta delle adesioni;*

5) *E' legittimo ipotizzare che i fondi pensione operanti esclusivamente nel settore delle piccole e piccolissime imprese stentino a decollare a causa per un verso della difficoltà per i lavoratori a identificarli e riconoscerli e per l'altro verso della difficoltà di tali fondi a raggiungere platee che nella quasi generalità dei casi sono di dimensioni pleoriche. Partendo dal presupposto secondo cui il successo della riforma corrispondeva al raggiungimento di una percentuale pari al 40 per cento dei potenziali aderenti, l'obiettivo implicito di FON.TE avrebbe dovuto essere quello di toccare nel semestre quota 800.000 iscritti (partendo dai circa 25.000 che contava a gennaio e che, peraltro, a giugno ha raddoppiato). Un obiettivo smisurato tenuto conto della difficoltà di sollecitare l'adesione di un esercito di lavoratori dispersi in una miriade di esercizi commerciali.*

Una revisione urgente

Non si è ritenuto far cenno ad altri possibili elementi di interpretazione dei dati quali la decisione politica di istituire il fondo di tesoreria presso l'INPS, il ruolo giocato dai datori di lavoro nelle piccole imprese, l'efficacia della campagna informativa, il relativo successo delle forme individuali, ed altri che si omette per brevità di citare, non perché siano irrilevanti (tutt'altro) ma perché in questa sede si è preferito richiamare l'attenzione su quello che si ritiene un limite di impostazione della previdenza complementare: è evidente che fondi pensione negoziali con amplissimi bacini di adesione, ricomprendenti milioni di lavoratori occupati in milioni di unità produttive disperse nel territorio non potevano d'un colpo, nel corso di sei mesi, colmare l'enorme squilibrio tra il numero delle adesioni raccolte e quello dei potenziali aderenti. Ed è altrettanto plausibile ipotizzare che essi incontreranno le stesse difficoltà anche in futuro.

Se si aggiunge che una buona percentuale dei lavoratori dipendenti italiani del settore privato (pari a 12 milioni 200 mila persone) rimane sprovvisto di incentivi contrattuali alla previdenza complementare e di fondi negoziali cui iscriversi, non pare dubbio che si debba rapidamente porre mano a una radicale revisione della struttura dell'offerta previdenziale che

capitalizzi il successo indiscusso registratosi nelle grandi imprese (da cui può evincersi che in Italia non c'è un pregiudizio negativo verso i fondi pensione). Occorrerebbe, in particolare, promuovere ulteriori e più efficaci iniziative volte a creare condizioni di fiducia nella previdenza complementare anche tra i lavoratori delle piccole imprese. E' il tema di fondo che dovrebbe essere sul tavolo dei *policy makers* nei prossimi mesi.

Roma, 31 luglio 2007

**TFR: DAMIANO, 727.000 NUOVI ISCRITTI A FONDI,
UN SUCCESSO**

A FINE ANNO RAGGIUNGERANNO I DUE MILIONI, ADESIONI ORMAI A 35%

Sono circa 727.000 i lavoratori che hanno deciso nei primi sei mesi del 2007 di conferire il proprio Tfr ai fondi pensione ma le nuove iscrizioni alla previdenza complementare potrebbero superare entro la fine dell'anno quota due milioni. Alle 727.000 adesioni esplicite, annunciate oggi dal ministro del Lavoro Cesare Damiano in una conferenza stampa, infatti, dovranno aggiungersi quelle "tacite" ovvero le iscrizioni ai fondi negoziali di quei lavoratori che non avendo espresso nessuna scelta entro il 30 giugno ricadranno nel meccanismo del "silenzio assenso". Secondo il ministero si tratta di circa il 10-15% dei lavoratori dipendenti (12,2 milioni nel complesso) e quindi di una platea variabile tra i 1,2 milioni e 1,8 milioni.

Secondo Damiano con le nuove adesioni esplicite e con quelle tacite si arriva a un tasso di iscrizione ai fondi di circa il 34-35% dei lavoratori dipendenti. Un dato - spiega - in linea con le previsioni di arrivare a fine anno a un tasso di adesione complessiva del 40%. "L'operazione di anticipo delle nuove norme si è rivelata positiva - ha detto Damiano - considero questi dati un successo. Il bersaglio è stato centrato".

Secondo il ministro le adesioni stanno arrivando anche dopo il 30 giugno (termine al di là del quale in assenza di decisione su un fondo o sul mantenimento del Tfr in azienda il Tfr veniva conferito ai fondi negoziali di riferimento) e luglio si presenta come un "buon mese".

Ancora "freddi" verso la previdenza integrativa, secondo i dati presentati oggi dal ministro, sono i giovani e i lavoratori delle aziende più piccole, soprattutto nel terziario. "Si tratta di cinque milioni di lavoratori - spiega - se non c'è uno sforzo di queste aziende c'è un bacino di lavoratori che rischia di essere escluso dalla previdenza integrativa e questo è un problema da guardare con attenzione".

Su dodici milioni di lavoratori dipendenti alla fine del 2006 risultavano già iscritti alla previdenza complementare oltre due milioni di lavoratori: ai 1.645.546 iscritti ai fondi negoziali (1.095.546 ai nuovi fondi contrattuali e 550.000 ai fondi preesistenti) si aggiungevano circa 440.000 iscritti ai fondi aperti. Nel complesso le varie forme di previdenza superavano quota tre milioni di iscritti grazie alle 948.000 polizze individuali pensionistiche, uno strumento che può ricevere il conferimento del Tfr solo dal 2007, e che quindi è stato utilizzato dal complesso dei lavoratori e non solo dai dipendenti.

Per il lavoro dipendente quindi la previdenza complementare dovrebbe aver raggiunto - secondo i dati del Governo - i quattro milioni di iscritti e quindi il 34-35% degli interessati. Agli oltre due milioni di iscritti a fine 2006 (anche se nella cifra sono considerati i 440.000 iscritti a fondi aperti che non necessariamente sono sottoscritti da lavoratori dipendenti) si aggiungono infatti nel 2007, grazie alla nuova regolamentazione sul trasferimento del Tfr alla previdenza complementare, 727.000 nuovi iscritti (372.065 adesioni ai fondi negoziali, 200.000 ai fondi aperti e 155.000 ai pip, piani di previdenza individuali) e gli oltre 1,2 milioni di lavoratori che non avendo espresso una scelta ricadranno nel meccanismo del silenzio assenso. Per questi ultimi però i dati ufficiali arriveranno solo a settembre. (ANSA)

Roma, 25 luglio 2007

COMUNICAZIONE URGENTE A TUTTE LE AZIENDE

Il Fondo provvederà - nei prossimi giorni - a rendere disponibile nell'area del sito riservata alle aziende (http://www.fondogiornalisti.it/Aziende_modulistica.htm), **il tracciato excell mediante il quale le aziende potranno comunicare al Fondo stesso l'anagrafica dei giornalisti** per i quali ricorre la condizione del conferimento tacito del TFR. Vi invitiamo nel frattempo a non inviare nessun elenco cartaceo via fax, dei giornalisti vostri dipendenti, sia per il conferimento del TFR esplicito che per quello tacito. La modulistica su iscrizioni, conferimento TFR ed altro, dovrà essere inviata per posta all'indirizzo:

FPCGI

Corso Vittorio Emanuele II, 349
00186 ROMA

Il tempestivo adempimento da parte delle aziende nell'invio del supporto elettronico di cui sopra, consentirà al Fondo Giornalisti di acquisire le informazioni anagrafiche dei singoli interessati al fine di informarli sulle opportunità a loro disposizione, e successivamente a gestire adeguatamente la contribuzione del TFR.

Ricordiamo che il versamento del TFR tacitamente conferito dovrà avvenire a partire dalla contribuzione di dicembre 2007 (scadenza 10 gennaio 2008); la relativa dichiarazione dovrà essere effettuata in apposito campo che verrà predisposto nella lista di contribuzione in tempo utile per la scadenza di dicembre. Di conseguenza verranno apportate le necessarie modifiche anche all'attuale tracciato excell per la compilazione tramite supporto elettronico e per l'invio online al gestore amministrativo Previnet.

Come stabilito dalla normativa vigente, il TFR conferito tacitamente verrà investito nel comparto "Garantito" gestito dalla Società Cattolica di Assicurazione. Questo comparto risponde ai requisiti di garanzia previsti dalle norme di legge. Il tracciato excell servirà anche per comunicare l'anagrafica dei giornalisti vostri dipendenti che hanno optato per il conferimento esplicito al Fondo giornalisti e/o per il mantenimento del TFR residuo maturando presso l'azienda. Il

controllo su questo tipo di anagrafica garantirà ai vostri uffici ed al Fondo giornalisti, una verifica completa sugli iscritti a Fpcgi.

Roma, 25 luglio 2007

IL CDA APPROVA LE MODIFICHE AI COMPARTI DI INVESTIMENTO

Realizzazione di un nuovo comparto più "aggressivo", modifica della composizione del comparto "Mix", abolizione del comparto "Conservativo": sono queste le scelte decise oggi all'unanimità dal Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti. Sono stati modificati il benchmark e l'asset allocation del comparto "Mix", a partire dal 1 agosto 2007, per garantire migliori risultati di gestione. L'asset allocation di tale comparto, sino ad oggi composto da un 60% di titoli obbligazionari e dal 40% di titoli azionari assume la nuova composizione di 50% di titoli azionari e 50% di titoli obbligazionari.

A partire dal 1 gennaio 2008 viene istituito il nuovo comparto denominato "Crescita", che avrà un asset allocation composto per il 75% di titoli azionari e per il 25% di titoli obbligazionari.

Questo comparto, particolarmente aggressivo, è stato realizzato per favorire anche l'adesione di tutti quei giornalisti che sono all'inizio della loro carriera e che hanno quindi davanti a sé un lungo percorso professionale. L'attuale comparto "Conservativo", composto dal 100% di titoli obbligazionari ed al quale risultano iscritti solo 300 giornalisti, cesserà di funzionare al 31 dicembre di quest'anno. La decisione è stata presa in considerazione del fatto che i rendimenti storici dello stesso si sono assestati su valori inferiori ai tassi di rivalutazione del trattamento di fine rapporto; tassi, quest'ultimi, che risultano invece assicurati dal comparto "Garantito" di recente costituzione sulla base delle nuove disposizioni legislative. Tutti gli iscritti al comparto "Conservativo" saranno tempestivamente informati in modo da poter consentire il passaggio esplicito ad altro comparto, senza spese a loro carico. In caso di mancata manifestazione di volontà la posizione degli aderenti al comparto "Conservativo" sarà trasferita al comparto "Garantito".

Roma, 26 giugno 2007

VARATO IL COMPARTO GARANTITO FONDOGIORNALISTI SCEGLIE "CATTOLICA ASSICURAZIONI"

Ultimissimi giorni utili per decidere che destino attribuire al proprio Tfr. Tre le opzioni possibili per i giornalisti dipendenti: mantenerlo in azienda (Inps); affidarlo a un (il) Fondo; non scegliere destinandolo così (silenzio/assenso) al "comparto garantito" del fondo dei giornalisti stesso (Fpcgi). Quest'ultimo comparto, che nasce per obbligo di legge, è stato affidato in gestione, dal CdA del Fpcgi e dopo ampia selezione, alla Cattolica. La medesima società assicurativa selezionata, allo stesso scopo, da altri sei fondi negoziali.

Il tempo della scelta scade sabato 30 giugno. L'indomani dovranno essere attribuite automaticamente le quote maturande di Tfr dei giornalisti "silenziosi" al comparto garantito istituito qui, presso il fondo di categoria. A questi giornalisti la Cattolica assicurerà non solo la restituzione integrale del capitale versato, ma anche rendimenti non inferiori ai tassi di rivalutazione legali del Tfr.

C'è ancora qualche giorno, dunque, e si potrà decidere senza allontanarsi dalla redazione. Basta scaricare dal sito www.fondogiornalisti.it i moduli necessari, sia i moduli ministeriali che quelli accessori, quindi compilarli e consegnarli in azienda. Sempre on line si può, oltre che rendere così esplicita la propria volontà su destinazione del Tfr e investimento prescelto, anche effettuare altre operazioni, dalla variazione della quota percentuale alla richiesta di anticipazione o liquidazione, dal cambio di comparto alla consultazione della posizione personale...

Gli iscritti al Fondo complementare dei giornalisti hanno insomma quattro possibilità di opzione. Perché il "garantito" si affiancherà agli attuali tre "vecchi" comparti, diversificati per tipo di investimento: il "conservativo", composto al 100% di titoli obbligazionari e, quindi, a bassissimo rischio; il comparto "prudente" (prescelto dalla maggioranza degli iscritti) con un 75% di titoli obbligazionari ed un 25% di azionario, infine il combattivo "mix", nel quale le obbligazioni sono al 60% e i titoli azionari al 40%.

Roma, 14 giugno 2007

Il Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani ha approvato all'unanimità nella sua ultima riunione di ieri, 13 giugno, il bilancio di esercizio 2006.

[Bilancio di esercizio 2006 \(Formato Pdf\)](#)

[Relazione al bilancio di esercizio 2006 \(Formato Pdf\)](#)

[Relazione del Collegio dei Sindaci al bilancio di esercizio 2006 \(Formato Pdf\)](#)

Roma, aprile 2007

COME DEDURRE I CONTRIBUTI AL FONDO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2006

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi per dedurre i contributi versati nel 2006 al Fondo di Previdenza Complementare?

Le aziende editoriali, in quanto sostitute d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini IRE (ex Irpef) dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare. Quanto al vantaggio fiscale, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti indicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al Fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al Fondo, **entro il 31 dicembre**, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito. Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD al rigo 29.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo un'ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere effettuato direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730. Qualora nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al Fondo non dedotta dal reddito ai fini IRE, questa dovrà essere comunicata al Fondo entro settembre.

In conclusione e per semplificare, si possono realizzare tre casi:

- a) iscritto che abbia versato contributi pari o inferiori alla quota deducibile dall'imponibile;
- b) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia esclusivamente redditi da lavoro giornalistico subordinato;
- c) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia redditi diversi ed aggiuntivi rispetto a quello da lavoro subordinato.

Nel caso a) l'iscritto non troverà alcuna indicazione nel modello CUD e, pertanto, non dovrà comunicare nulla al Fondo. Nel caso b) l'iscritto dovrà comunicare al Fondo **entro il 31 dicembre** la quota di contribuzione eccedente che troverà indicata dall'azienda nel modello CUD al rigo 29. Nel caso c) l'iscritto dovrà calcolare se la sua contribuzione al Fondo è complessivamente inferiore alla quota deducibile come sopra definita. In questo caso non dovrà comunicare nulla al Fondo. Qualora invece risultasse una quota non deducibile questa deve essere, oltre che indicata nel modello Unico o 730, comunicata al Fondo **entro il 31 dicembre**.

Roma, 8 febbraio 2007

[SPECIALE TFR](#) - COME DISTRICARSI TRA I MODULI?

Con i recenti decreti interministeriali relativi alla normativa sulla destinazione del TFR sono stati resi noti i moduli attraverso i quali i singoli lavoratori devono esplicitare le loro scelte. In precedenza, però, il nostro Fondo, come gli altri fondi, aveva già predisposto propri moduli, sulla base delle indicazioni legislative, per consentire a tutti i giornalisti di poter scegliere tempestivamente se lasciare il TFR maturando nella propria azienda o se destinarlo alla previdenza complementare. La presenza, oggi, dei moduli "ministeriali" crea difficoltà interpretative circa i comportamenti personali. Ci chiedono, bisogna obbligatoriamente compilare il nuovo modulo? I moduli utilizzati in precedenza non sono più validi? Quale sarà la data di iscrizione?

Per risolvere i dubbi in proposito riteniamo opportuno indicare a tutti i colleghi il seguente percorso: sul sito del fondo ([In Speciale Tfr Modulistica e Guida](#)) sono riportati:

i moduli ministeriali TFR1 e TFR2.

Il primo (TFR1) riguarda i lavoratori con rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006.

Il secondo (TFR2) riguarda i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 2007.

I moduli del Fondo A), B), C).

Il modulo A) per i giornalisti già iscritti al Fondo.

Il modulo B) per i giornalisti non iscritti al Fondo.

Il modulo C) per i soli giornalisti professionisti non iscritti al Fondo.

Ciò premesso, occorre compilare sia i moduli ministeriali che quelli del Fondo. Gli originali dei moduli ministeriali **rimarranno presso l'azienda**, mentre i moduli del Fondo **dovranno essere inviati al Fondo**.

Coloro che avessero già compilato (e consegnato all'azienda) i moduli del Fondo dovranno compilare anche i moduli ministeriali, fermo restando che la data operativa della scelta resta quella già indicata sul modulo del Fondo.

I giornalisti iscritti al Fondo devono, perciò, compilare sia il modulo A) del Fondo, sia il modulo ministeriale.

E' infatti opportuno compilare sempre entrambi i moduli, per consentire un controllo incrociato. Questo anche se il giornalista nostro iscritto intende, destinando al Fondo il TFR maturando, lasciarlo nello stesso comparto che già gestisce gli altri suoi contributi.

Invece i giornalisti (anche i pubblicisti e i praticanti) non iscritti al Fondo devono compilare il modulo B) del Fondo e il modulo ministeriale.

I giornalisti professionisti non iscritti al Fondo e che intendano iscriversi ne devono compilare tre: il modulo B), il modulo C) e il modulo ministeriale.

Roma, 2 febbraio 2007

MODULI MINISTERIALI SU TFR E PREVIDENZA COMPLEMENTARE, COME COMPILARLI PER EFFETTUARE O PER CONFERMARE LA SCELTA DI DESTINAZIONE.

Allegati ai decreti ufficiali, pubblicati il 31 gennaio sul sito del Ministero del Lavoro, vi sono due moduli: uno destinato a chi comincia a lavorare dal 2007 (mod TFR2) ed uno per tutti gli altri (TFR1). Sono scaricabili anche attraverso il nostro sito. Tuttavia, non essendo i testi ministeriali per così dire di semplicissima lettura, può essere utile qualche indicazione.

Premessa: non diversamente dagli altri lavoratori, i colleghi dipendenti, a tempo indeterminato o determinato, pieno o parziale, professionisti, praticanti e pubblicisti, sono chiamati dalla legge 252 ad esprimere una scelta sulla destinazione del proprio Tfr (che matura dal primo gennaio di quest'anno; invece quello maturato precedentemente è e resta in azienda). Moltissimi giornalisti hanno già optato, chi destinando il Tfr all'Azienda/Inps, chi indirizzandolo al Fondo di categoria (o ad un fondo Aperto o a un Pip). Lo hanno fatto compilando uno stampato standard scaricato dal sito o fornito dall'azienda e consegnandolo a quest'ultima. Giacché, i colleghi avevano segnalato il comparto di destinazione e si erano premurati di effettuare la scelta entro il mese di gennaio. Adesso tutti i lavoratori sono chiamati dalla legge a confermare la decisione presa, ricompilando il modulo ufficiale entro 30 giorni dalla sua prossima e definitiva pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (cioè presumibilmente entro i primi di marzo). Siccome si tratta di una conferma, restano valide sia l'opzione sia la data indicate sullo stampato standard: basta trascriverle sul modulo ministeriale, allegare il "modulo di adesione" laddove indicato e consegnare il tutto all'azienda, la quale, compilata la parte di propria competenza, provvederà alla consegna.

Venendo ai moduli ufficiali, quello denominato "**TFR1**" si riferisce alla stragrande maggioranza dei colleghi: gli assunti fino a tutto il 2006. Delle quattro sezioni previste solo le prime tre riguardano i giornalisti.

"Tfr1- Sezione1". Riguarda i colleghi "post '93", ossia tutti quelli che hanno iniziato a lavorare (Inpgi o Inps non importa) dopo il 28 aprile 1993, e prevede che si scelga di conferire integralmente il tfr maturando (prima opzione) al Fondo oppure (seconda opzione) all'Azienda/Inps. Si allega il "modulo d'adesione" debitamente compilato.

"Tfr1- Sezione2". Riguarda i colleghi "ante '93", ossia tutti quelli che già lavoravano prima del 29 aprile 1993, e consente di scegliere fra destinare il Tfr maturando all'Azienda/Inps (prima opzione) oppure di conferire integralmente il tfr maturando al Fondo (seconda opzione). In quest'ultimo caso il Tfr maturando confluisce nel comparto cui il collega è già iscritto, a meno che non venga espressamente data una diversa indicazione (in tal caso va scaricato dal sito del Fondo il relativo modello, compilato ed allegato).

"Tfr1- Sezione 3". Riguarda chi, pur avendo già un rapporto di lavoro anteriore al 29 aprile 1993, tuttavia non s'era iscritto al Fondo entro il 31 dicembre 2006. Essi possono scegliere fra tre opzioni, nell'ordine:

1° - lasciare il 100% del Tfr maturando in Azienda/Inps;

2° - inviare al Fondo una quota di Tfr pari a quella prevista dal Cnlg (ovvero pari al doppio del contributo a carico dell'azienda) e il rimanente Tfr lasciarlo in Azienda/Inps;

3° - destinare l'intero Tfr al Fondo. Anche in questo caso si allega il "modulo d'adesione".

Invece nel modulo ufficiale "**TFR2**", che riguarda i lavoratori assunti a partire dal 1 gennaio di quest'anno, i giornalisti devono effettuare la scelta tra la sezione 1 e la sezione 2.

"Tfr2- Sezione1". Riguarda i colleghi "post 93" che possono optare tra il conferimento integrale al Fondo o lasciare il Tfr maturando in Azienda/Inps.

"Tfr2- Sezione2". Riguarda i colleghi "ante 93" che possono optare fra tre scelte:

1° - 100% del tfr per l'Azienda/Inps;

2° - 2% tfr al fondo e il restante all'Azienda/Inps

3° - 100% del Tfr al Fondo.

Se si rendessero necessarie ulteriori precisazioni, verranno tempestivamente comunicate oltre che pubblicate sul nostro sito

MARINA COSI

Vicepresidente Fondo

Roma, 31 gennaio 2007

DECRETI ATTUATIVI LEGGE FINANZIARIA 2007 IN TEMA DI TFR E MODULI PER LA SCELTA DI CONFERIMENTO DEL TFR

Il sito del Ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it) pubblica il testo dei decreti interministeriali che prevedono tra l'altro le modalità di espressione della volontà del lavoratore circa la destinazione del Tfr maturando. In materia, i decreti in questione individuano, altresì, degli specifici moduli da compilare da parte dei dipendenti e che prevedono le varie opzioni esercitabili per la destinazione del Tfr maturando. Tali moduli compiono rispettivamente riferimento ai dipendenti assunti entro il 31 dicembre 2006 (**TFR1**) ed a quelli assunti dopo il 31 dicembre 2006 (**TFR2**). Per i lavoratori che successivamente al 31 dicembre 2006 e prima della data di pubblicazione del decreto abbiano già manifestato al datore

di lavoro la volontà di conferire il Tfr ad una forma pensionistica complementare, è salvaguardata la decorrenza degli effetti dalla data della scelta già compiuta a condizione che, tale scelta, venga confermata mediante la compilazione del modulo **TFR1** o **TFR2**, conferma che deve essere effettuata entro **30 giorni** dalla pubblicazione del decreto. Tale pubblicazione è attesa ad ore.

In alcune sezioni dei suddetti moduli allegati al decreto, è presente la dicitura “Allega: copia del **modulo di adesione**”. Tale modulo dovrà essere compilato **SOLO** dai giornalisti non iscritti al Fondo.